

PREGHIERA

Signore, anch'io sono stato egoista e tante volte ho dimenticato che siamo tutti figli di Dio e fratelli tra noi.

Tu, quando mi giudicherai, potrai dirmi: «lo ero in tuo papà e in tua mamma. Avevo sete e fame della tua bontà, della tua riconoscenza, del tuo impegno scolastico, della tua compagnia serena, del tuo "parlare in famiglia". E tu invece tante volte facevi il muso lungo, non dicevi mai "grazie", ci voleva tanta pena per persuaderti a fare i compiti, alzavi le spalle, scappavi di casa appena potevi e, mentre con gli amici ridevi e scherzavi, con noi tenevi un silenzio pesante, non rispondevi nemmeno alle nostre domande».

«lo ero in quel ragazzo seduto accanto a te a scuola che ti chiedeva aiuto nel capire la lezione, ero in quei due ragazzi che nel cortile ti chiedevamo di giocare con il tuo pallone. E tu come mi hai trattato? Mi hai detto seccato: "Non scocciare", e "Il mio pallone voi non lo toccate"».

Riconosco, Signore, di essere stato egoista, ma con il tuo aiuto mi correggerò: tratterò tutti come miei fratelli.



IMPEGNO PER CRESCERE

D'ora innanzi sarò più cordiale e riconoscente con i genitori, più gentile verso gli amici, vincendo ogni antipatia.

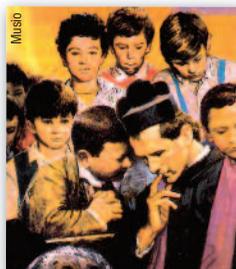
da: TERESIO BOSCO, *Don Bosco ti parla*, pagg. 260, Elledici
Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.



60 RIFLESSIONI

Il Giovane Realizzato

COSÌ DON BOSCO PARLA AI GIOVANI

Parte Quarta: CREATI E REDENTI
DA DIO

(schede 23-31)

La Redenzione: la predicazione di Gesù ci annuncia che siamo figli di Dio e fratelli tra noi

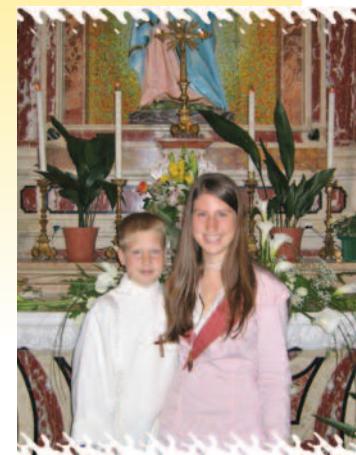
- ➔ LA PARABOLA DEL FIGLIO CHE FUGGÌ DI CASA
- ➔ LA PARABOLA DEL POVERO LAZZARO
- ➔ SAREMO GIUDICATI SULL'AMORE

La parabola del figlio che fuggì di casa. Gesù andava sovente dai peccatori, per richiamarli a una vita più buona. Gli Scribi e i Farisei (= le autorità religiose di quel tempo), disprezzavano questo suo atteggiamento. Gesù rispose al loro disprezzo narrando la parabola (cioè un racconto che "insegna" qualcosa)

del figlio che fuggì di casa. **In questa parabola ci insegna che tutti siamo figli di Dio**, anche i peccatori, e che Dio è pronto a perdonare i nostri peccati e ad accoglierci con amore.

Ecco il racconto di Gesù:

«Un padre aveva due figli, ai quali



PENSIERI DI DON BOSCO:
Amiamo Dio, amiamolo perché è nostro Padre.

procurava con generosità tutto ciò che era loro necessario. Il più giovane, spinto dal desiderio di sottrarsi all'obbedienza del padre, si presentò a lui e gli disse:

– Dammi subito la mia parte di eredità.

Con grande rincrescimento, il padre gliela diede. Pochi giorni dopo, quel figlio poco giudizioso vendette tutti i suoi beni e con i soldi ricavati se ne andò in un paese lontano. Là si abbandonò a una vita viziosa e in poco tempo spese tutti i suoi soldi.

Ci fu poi in quella regione una grande carestia e quel giovane, non avendo più nulla, si trovò in gravi difficoltà. Andò allora da uno degli abitanti di quel paese e si mise alle sue dipendenze. Costui lo mandò nei campi a fare il guardiano dei maiali. Era talmente affamato che avrebbe voluto sfamarsi con le ghiande che si davano ai maiali, ma nessuno gliene dava.

Allora si mise a riflettere sulla sua condizione e disse:

– Tutti i dipendenti di mio padre hanno cibo in abbondanza. Io, invece, sto qui a morire di fame. Ritorrerò da mio padre, e gli dirò: Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi dipendenti.

Si mise subito in cammino. Il padre, addolorato per la sua lontananza, lo aspettava ogni giorno. Quando lo vide da lontano, tutto commosso gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò. Il figlio, pentito, gli si gettò ai piedi e disse:

– Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato come tuo figlio.

Ma il padre ordinò subito ai suoi servi:

– Presto, andate a prendere il vestito più bello e fateglielo indossare. Mettegli l'anello al dito e dategli un paio di sandali. Poi prendete il vitello, quello che abbiamo fatto ingrassare, e ammazzatelo. Dobbiamo festeggiare con un banchetto il suo ritorno, perché questo mio figlio era per me come morto e ora è tornato in vita, era perduto e ora l'ho ritrovato».

La parabola del povero Lazzaro. Un'altra volta Gesù volle insegnare che **siamo tutti fratelli** e che **dobbiamo usare i beni che abbiamo per aiutare i più poveri**. Raccontò allora la parabola dell'uomo ricco ed egoista e del povero Lazzaro. Ecco il racconto:

«C'era una volta un uomo molto ricco. Portava sempre vestiti di lusso e costosi, e faceva festa ogni giorno con grandi banchetti.

C'era anche un povero, un certo Lazzaro, che si metteva vicino alla porta del suo palazzo. Era tutto coperto di piaghe e chiedeva l'elemosina. Aveva una gran voglia di sfamarsi con gli avanzi dei pasti di quel ricco, ma nessuno

glieli dava. I cani soltanto, più compassionevoli del padrone, andavano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero Lazzaro morì e gli angeli di Dio lo portarono accanto ad Abramo nella pace. Poi morì anche l'uomo ricco e fu sepolto. Andò all'Inferno e soffriva terribilmente. Alzando lo sguardo verso l'alto, da lontano vide Abramo e Lazzaro che era con lui. Allora gridò:

– Padre Abramo, abbi pietà di me! Di' a Lazzaro che vada a mettere la punta di un dito nell'acqua e poi mandalo a rinfrescarmi la lingua. Io soffro terribilmente in queste fiamme!

Ma Abramo gli rispose:

– Ricordati che tu hai goduto malamente dei beni che avevi nella tua vita. Sei stato un grande egoista e ti sei meritato queste pene. Lazzaro, invece, ha molto sofferto ed è giusto che ora sia nella gioia».

Saremo giudicati sull'amore. Nel capitolo 25 del suo Vangelo, Matteo ci riporta l'ultimo grande discorso di Gesù. Egli, prima di andare a morire per salvarci e riaprirci le porte del Cielo, ci ammonisce che **la nostra salvezza non avverrà in maniera automatica**.

Prima di ammetterci nella pace e nella gioia della sua casa, **il Figlio di Dio** giudicherà la nostra vita e **ci chiamerà a sé soltanto se nella vita avremo saputo amare in maniera concreta chi viveva accanto a noi**.

Ecco la parte centrale di questo grande discorso:

«Il Figlio di Dio verrà nel suo splendore e insieme con gli angeli, si siederà sul suo trono glorioso. Tutti i popoli della terra saranno riuniti di fronte a lui ed egli li separerà in due gruppi: i giusti da una parte, i malvagi dall'altra. Poi dirà ai giusti:

– Venite, voi che siete i benedetti del Padre mio, entrate nel regno che è stato preparato per voi. Perché ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato in casa vostra, ero nudo e mi avete dato dei vestiti, ero malato e siete venuti a curarmi, ero in prigione e siete venuti a trovarmi.

I giusti diranno:

– Signore, ma quando ti abbiamo fatto tutte queste cose?

E Gesù risponderà:

– Tutte le volte che avete fatto queste cose a un piccolo, a un infelice, le avete fatte a me.

Poi dirà ai malvagi:

– Andate via da me, nel fuoco eterno. Perché avevo fame e non mi avete dato da mangiare, avevo sete e non mi avete dato da bere, ero forestiero e non mi avete ospitato in casa vostra, ero nudo e non mi avete dato vestiti, ero malato e in prigione e non siete venuti da me.

E i malvagi diranno:

– Ma quando, Signore, ti abbiamo negato queste cose? Quando non ti abbiamo aiutato?

E Gesù risponderà:

– Tutte le volte che avete rifiutato di aiutare un piccolo, un infelice, avete rifiutato di aiutare me. E i malvagi andranno nella punizione eterna, mentre i giusti andranno nella vita eterna».

educare



archivio edv

Figlio mio, RICORDATI di trattare tutti come fratelli.